



Distretto 2041 - Club n° 12240

# Rotary Club Milano Aquileia



Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hotel de la Ville - Via Hoepli 6 - Milano - tel. 02 8791311

Motto del Presidente  
Internazionale John F. Germ:  
“Rotary Serving Humanity”:  
il Rotary al servizio dell'umanità

Motto del Presidente  
Giancarlo Vinacci  
“Per aspera ad astra”

Club Padrino di:  
Rotaract Milano Aquileia Giardini  
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:  
Dijon Côte d'Or (Francia)  
Vila Nova de Gaia (Portogallo)  
New York (U.S.A.)

Presidente: Giancarlo Vinacci  
Past President: Riccardo Santoro  
Incoming President: Luigi Manfre di  
Vice presidente: Claudio Granata  
Segretario: Margherita Senati  
Vice Segretario: Francesco Russo  
Tesoriere: Luigi Candiani  
Prefetto: Pietro Freschi

Consiglieri: Francesco Caruso  
Ignazio Chevallard  
Paolo Garimoldi  
Gianfranco Mandelli  
Gianfranco Mauti  
Francesco Russo  
Pasquale Ventura

Pres. Commissioni:  
Efficativo Filippo Gattuso  
Amministrazione Ignazio Chevallard  
Rotary Foundation Eugenia Damiani  
Pubbliche Relazioni Grazia Galeasso  
Progetti Pasquale Ventura  
Azione Giovani Francesco Caruso  
Interclub Pietro Freschi  
Azione Distrettuale Gianfranco Mandelli  
Comunicazioni Flavio Conti  
Delegato Smart Civis Gianfranco Mauti

## CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

**8 MAGGIO 2017**

Ore 19

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

Ore 20

**SERATA DI PRESENTAZIONE  
ATTIVITÀ SVOLTA DALLE COMMISSIONI  
DEL NOSTRO CLUB :**

**ne parleranno i nostri Soci presidenti di Commissione.**  
(Hotel de la Ville)

**15 MAGGIO 2017**

“Smart civis”

**Prof Don PIER CARLO MAGGIOLINI.**

(Hotel The square- via Albricci 2 – sala Velasca+Brera - ore 20.00)

**20 MAGGIO 2017**

**ASSEMBLEA DISTRETTUALE**

(Palazzo Mezzanotte - il costo di 50 Euro per socio partecipante sarà carico del Club - **Chiusura registrazioni:** 12-05-2017 ore 12:00 - Per le registrazioni rivolgersi a Margherita Senati - **vedi programma allegato**)

**22 MAGGIO 2017**

“Smart civis”

**TAVOLA ROTONDA E PREMIAZIONE DEI  
PARTECIPANTI AL CONCORSO**

(Auditorio Giò Ponti c/o Assolombarda, via Pantano 9 - ore 17.00)

**27-28 MAGGIO 2017**

**Sporting Milano 3**

**Torneo di Tennis ITFR (International Federation of Rotarians)**

(vedi programma allegato)

**27 MAGGIO 2017**

**cena di beneficenza al**

**Ristorante Cascina Vione di Basiglio**

(costo per coniugi ed ospiti 50 Euro)

# ALL'INCROCIO DELLA STORIA. SENZA SAPERLO.

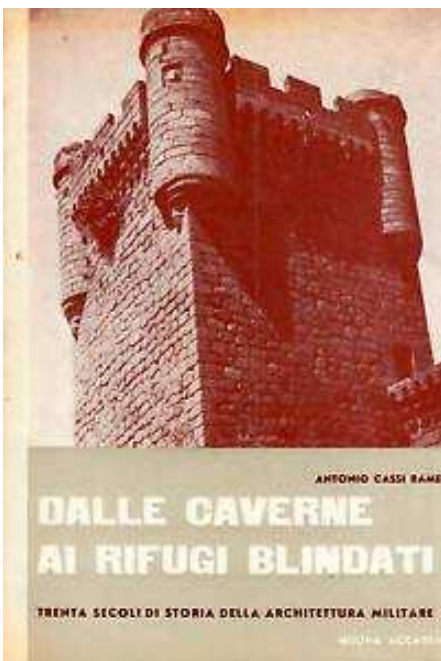
Un amico comune mi ha fatto notare che tra le tante personalità oggetto delle mie noterelle manca Antonio Cassi Ramelli: che pure, nell'ambito della cultura architettonica milanese degli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso, ha avuto il suo peso. Forse non per le ragioni che Cassi pensava. Ma comunque storicamente significativo.

Se Piero Portaluppi – uomo di cultura non solo nazionale, in contatto con tutti i circoli e le persone che contavano, rifondatore del Rotary milanese, due volte presidente del Distretto 204, preside a vita della Facoltà di Architettura, onusto di incarichi (e di parcelle), genero del senatore Conti (che è come dire del ras di Milano, se non fosse per la sua adamantina fede liberale) – Cassi era il suo braccio operativo. Non per niente, quando una volta gli chiesi quale testo mi consigliasse per inquadrare la mia conoscenza dell'architettura fortificata (di cui tutt'e due eravamo cultori), mi rispose tra il serio e il faceto: Il manuale del caporal maggiore. Scherzava, beninteso. Il suo libro sull'argomento – Dalle caverne ai rifugi blindati – Trenta secoli di paura – quando finalmente uscì, nel 1964, rivelò una conoscenza a tutto campo del settore, quasi incredibile per numero di esempi e per profondità di "lettura". Solo l'immenso apparato iconografico dei disegni è un immenso capitale conoscitivo cui tutti abbiamo, prima o poi, ampiamente attinto.

È vero che lo studio Cassi aveva una capacità di lavoro incredibile. Tornato nel 1945 «in braghe de tela», come amava dire, Cassi Ramelli pochi anni dopo poteva vantare una "produzione" di una quarantina di edifici l'anno, in amichevole ma acerrima concorrenza con l'altra "officina" architettonica della Milano postbellica, quella di Luigi Mattioni. E non erano villette, ma cinematografi, autosili, condomini, "case di reddito", come si diceva allora, teatri, compreso quel teatro Lirico su cui gli eredi di Cassi hanno impostato una strenua battaglia con le istituzioni, che vorrebbero ristrutturarlo, modificandolo, mentre secondo loro andrebbe semplicemente riportato allo stato originario, come si usa per i restauri (e intanto il povero Lirico si sta sbriciolando).

Tutta l'esperienza accumulata in questa attività veniva poi riversata nelle riviste e nei libri pubblicati regolarmente da Cassi, o di cui era il curatore, in particolare nel libro Logica e realtà degli edifici, esecrato dagli studenti perché era il libro di testo del corso, e andava praticamente imparato a memoria (già, dimenticavamo: tra una cosa e l'altra il nostro protagonista era riuscito a vincere la cattedra di Caratteri Distributivi degli Edifici: e pretendeva che tutti noi fossimo puntuali, precisi e regolarmente in classe, come faceva lui).

Viene da pensare che con questo curriculum Cassi fosse di un'insopportabile noia. Al contrario: aveva un'irrefrenabile senso



dell'umorismo, «di quello vecchio d'una volta», che non gli veniva mai meno. Quando seppe che grazie alla sua stazza decisamente imponente e alla sua voce stentorea, gli studenti (e non solo loro, per la verità) lo chiamavano Cassön, con l'accento sulla prima, alla milanese, adottò il nomignolo per firmare la sua corrispondenza privata.

Purtroppo, capitò in un momento storico quanto mai complicato; ed era la persona meno adatta a navigarvi.

Nel 1962 scadeva il lunghissimo (nemmeno lui ricordava forse quanto) mandato presidenziale di Piero Portaluppi. I giochi sembravano già fatti: Portaluppi nominato preside emerito, Cassi suo successore, Luigi Dodi vicepresidente. Il Consiglio di Facoltà, di 7 docenti di ruolo (!), si riunì nella nuova sede di via Bonardi alle 14,30, ascoltò le due paroline di rito, votò, si congratulò debitamente con l'eletto, e se ne andò. Alle 15 era tutto finito. La Dorina (onnipresente e onnifacente segretaria

privata del preside e indiscusso perno burocratico di tutta la Facoltà) poteva preparare gli atti del caso. E, come disse Guerrazzi al momento di congedo del granduca di Toscana, nel 1859, «la rivoluzione andò a desinare».

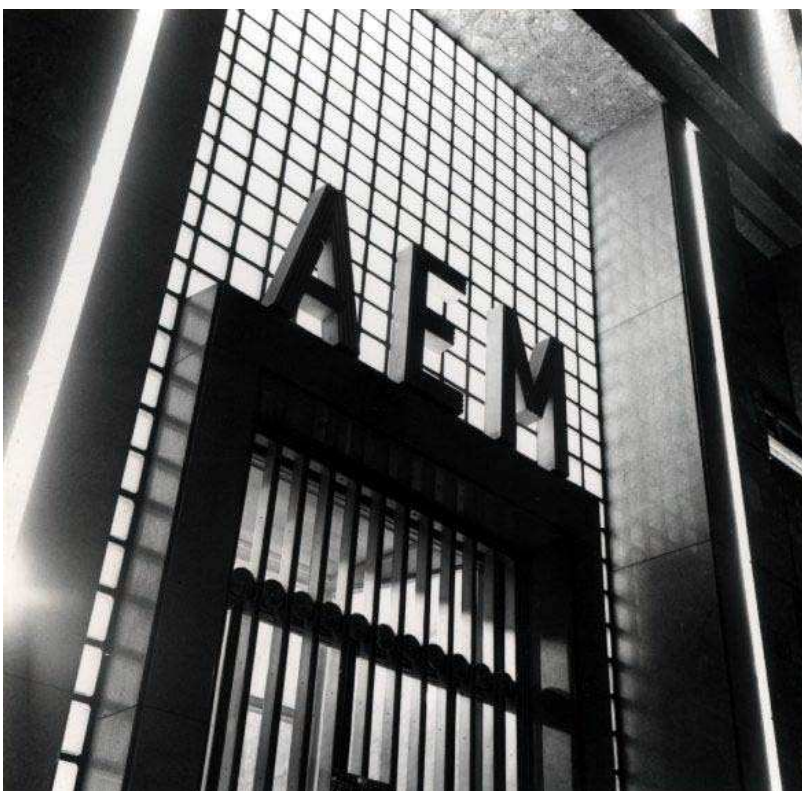
Il risveglio fu doloroso. In una Facoltà immobile da decenni si era consolidato un forte gruppo di docenti non di ruolo (incaricati, si chiamavano allora), quasi tutti di estrazione milanese, che bramavano posti più gratificanti, più vicini a casa (e meglio retribuiti). Ciò che li aveva tenuti a bada fin'allora era la speranza che muovendosi il preside si movesse tutta la struttura della Facoltà. Quando compresero che non sarebbe successo nulla, la loro reazione fu di lucida rabbia. Il nuovo preside fu sommerso da attacchi molteplici, che puntavano prevalentemente sull'aspetto culturale della sua attività. Ed erano colpi sferrati dal meglio della cultura architettonica italiana: Belgioioso, Rogers, Gregotti, Albini, Helg, Gae Aulenti, De Carli.

Il punto principale del contendere era la nuova sede della Snia Viscosa, tra via Cernaia e corso di Porta Nuova, inaugurata proprio allora, e disegnata da Cassi in perfetto stile dorico. Poteva essere una citazione

iconoclasta, come quelle che avrebbe fatto una ventina di anni dopo Bofill. Ma Cassi era totalmente sordo da quell'orecchio. Vedeva solo l'aspetto disciplinare, di docenti di altre Facoltà che attaccavano il preside di Milano, e impostò la sua difesa sul «o me o loro», presentando le dimissioni.

Siamo in Italia. Vinsero loro.

*Flavio Conti*



21-25 APRILE 2017

## VIAGGIO DI PRIMAVERA – NAPOLI E DINTORNI



I “*monnacielli*” della Napoli sotterranea, la “*sedia volante*” di Caserta e la “*faccia’ngialluta*” di San Genaro, “*a livella*” del principe de Curtis e “*i suonatori*” di Ciro, ... anche se tra una battuta e l’altra, tra una colazione ed una cena annaffiate da ottimo “vino di Napoli”, hanno alimentato un’emozione che si è impressa, forte e sottile, nel tessuto delle nostre memorie e che ha ulteriormente consolidato l’amicizia e lo spirito di appartenenza al Rotary Club Milano Aquileia.

La modalità essenziale, fondamentale caratteristica per definire il volto di Napoli, non può che essere ritrovata nella cultura e nella canzone partenopea. E, almeno per me, è stato proprio così: Pino Daniele, con poche parole, ha descritto accuratamente ciò mi aspettavo e ciò che ho trovato...

*Napule è mille culure,  
Napule è mille paure  
Napule è a voce de' creature che saglie chianu chianu  
E tu sai ca nun si sule*

Napoli, città tra passato e presente, tra antico e moderno, tra povertà e ricchezza, ma ospitale e fiera delle sue tradizioni. Queste sono tutte le emozioni che mi ha dato, curioso di vedere le attrazioni turistiche ma anche di vivere tra la sua gente ... tutto ebbe inizio una sera di ottobre grazie alla disinteressata sollecitazione del mio amico Francesco... e proprio Francesco, con Francesca, li voglio ringraziare di cuore ancora una volta perché, con la loro dedizione e con la loro presenza, hanno reso questa vacanza, seppur breve, ancora una volta. ...unica.

Si dice che un viaggio ti cambi e ti faccia crescere senza invecchiare... e allora, *à la prochaine fois, mes amis !*

Grazie a tutti

Giancarlo Vinacci



Dopo Marche, Puglia, Sicilia la proposta per la gita sociale 2017 è stata la visita a Napoli, Caserta, Pompei, Ercolano; eccellente coordinatore organizzativo Francesco Caruso.

Meta di grande interesse storico, artistico, arricchita dal passaggio di diversi popoli. Nelle terre attorno al Golfo sin dal quinto secolo avanti Cristo si sono stabiliti greci, romani, ostrogoti, bizantini, normanni, svevi, francesi, angioini, aragonesi, asburgo, borboni, e nel 1861 Garibaldi ed i Savoia. Tutti hanno governato con alterne fortune utilizzando risorse locali, il popolo ha sicuramente sofferto, ma sono state lasciate testimonianze di grande interesse che, ai tempi nostri, sono un mezzo utile per riscuotere l'attenzione di tutto il mondo civile.

La guida, molto brava, ha raccontato seppure in modo sintetico la storia napoletana ed il carattere dei suoi abitanti, che tutto sommato danno l'impressione di ricordare positivamente il periodo borbonico, in particolare Ferdinando, il Re Nasone, 17 figli, persona di buon senso che diventa "napoletana" e introduce nel





regno diverse attività industriali e commerciali.

Primo giorno: la Reggia di Caserta, voluta da Re Carlo di Borbone, progetto commissionato all'architetto Luigi Vanvitelli nel 1751 con l'obbligo di realizzare una costruzione tra le più belle d'Europa, risultato certamente ottenuto. Tutti abbiamo ammirato la bellezza, la ricchezza del barocco italiano e pure da sottolineare l'ordine e la pulizia dopo i recenti e consistenti lavori di manutenzione. La visita, a bordo di carrozzelle, è poi continuata nel grande parco che circonda il grande palazzo.

La giornata si è poi conclusa con la visita della Certosa e del Museo di San Martino

Secondo giorno: Pompei, nasce nel VI secolo a.C., il Vesuvio la distrugge con l'eruzione del 24 agosto 79 d.C. La visita è al Sito Archeologico, in particolare la parte recentemente resa più fruibile al visitatore.

Abbiamo ammirato i resti degli edifici romani, le pitture, i mosaici, le suppellettili, lo stile di vita dell'epoca. Subito dopo visita alla Basilica della Beata Vergine di Pompei, costruita nel 1878 e finanziata da offerte spontanee arrivate da fedeli di ogni parte del mondo.



Visita ad Ercolano con gli antichi affreschi particolarmente ben conservati.

Ritornati a Napoli e visita al Duomo dedicato a San Gennaro, Vescovo e martire decapitato nel 305. Parte del suo sangue raccolto da una pia donna è contenuto in ampolle e si sarebbe sciolto la prima volta ai tempi di Costantino. Dal 1389 l'avvenimento è documentato storicamente. L'ampolla viene esposta tre volte all'anno, per i napoletani è sempre un avvenimento atteso con rispetto e speranza.

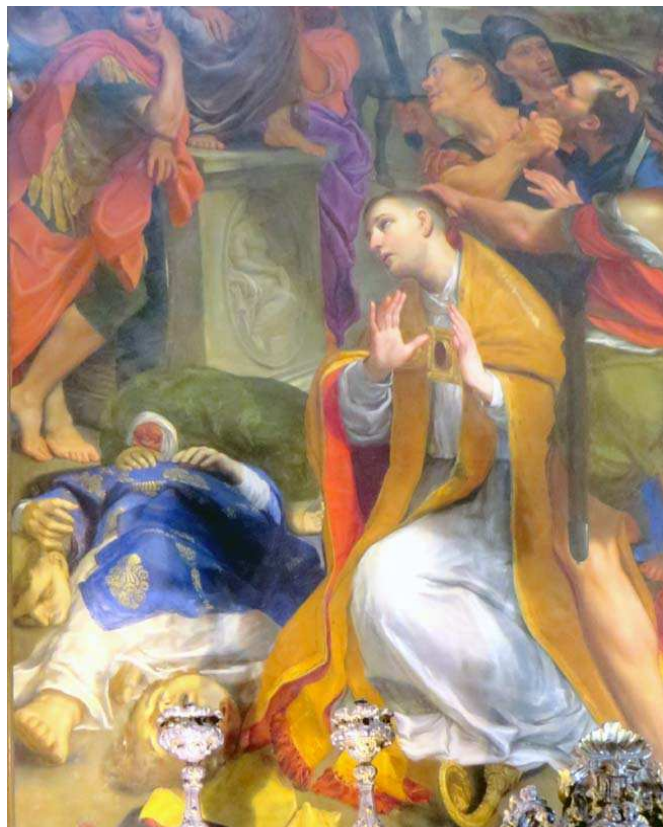
Abbiamo poi visitato il museo del tesoro di San Gennaro (quello rubato da Totò e Peppino, ma poi subito restituito), ricchissimo e con oggetti di eccezionale fattura.

Terzo giorno: Itinerario a piedi per il cen-

tro di Napoli iniziando dall'angolo con Spaccanapoli. Di grande interesse la visita alla grande basilica gotica di Santa Chiara, voluta nel 1310 da Roberto D'Angiò, veramente un interno di semplice e grande eleganza, ricostruita in parte nel 1953 dopo i gravi danni subiti dai bombardamenti nell'ultima guerra. Una cappella è dedicata al Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto che nel 1943 si sacrificò per salvare la vita a molti prigionieri napoletani innocenti che i tedeschi avevano deciso di fucilare. Subito dopo visita al bel Chiostro monumentale del Monastero di Santa Chiara. Anticipando alcune centinaia di persone in attesa, grazie ad una perfetta prenotazione, visita alle statue collocate nella Cappella San Severo, realizzate con una tecnica eccellente, sofisticata e di non comune abilità, da Giuseppe Sammartini, nella seconda parte del 1700, famosissimo il Cristo velato. La giornata è conclusa dalla visita al Teatro lirico San Carlo ed da una passeggiata in una delle vie centrali tra le più frequentate, la via Toledo con sottostante metropolitana.

Ultimo giorno: visita alla Napoli Sotterranea, un'esperienza per tutti sorprendente, 150 gradini per scendere fino a 40 metri nel sottosuolo scavato della città. Sottosuolo costituito da roccia tufacea, materiale particolarmente adatto per costruzioni edili. A partire dal 470 a. C. primi i greci e per ulteriori 2500 anni successive popolazioni, tutti con massacrante fatica, cavarono materiale da costruzione e contemporaneamente realizzarono cisterne per conservare acqua potabile. L'acquedotto funzionò sino al 1885, fu abbandonato dopo una grande epidemia di colera. La rete di passaggi e caverne è di oltre due milioni di Mq.

Durante l'ultima guerra gli scavi divennero sicuri rifugi. Dopo iniziarono i dissesti, rotture di fogne, scarichi abusivi, voragini. Da alcuni anni molto si è sistemato



per l'impegno di volontari ed è nato un museo del sottosuolo unico, di grande suggestione ed interesse culturale.

La visita a Piazza Plebiscito ed un caffè al Gambrinus, il migliore caffè espresso del mondo, ha chiuso il programma ufficiale.

Conclusione: ottima scelta del programma - logistica di alto livello: viaggio molto comodo ed il migliore hotel di Napoli - escursione su alcuni piatti della cucina tipica napoletana - grande offerta di Piza Margherita - musicisti e maschere napoletane, molto bravi e non invadenti, hanno accompagnato le nostre cene, Francesco si è esibito da professionista cantante napoletano - da tutti puntualità assoluta ad ogni appuntamento - è



stata un' ottima occasione per riconfermare amicizie e simpatici rapporti personali.

Alla piacevole coppia del R.C. Aquileia, un amichevole grazie per la decisione di partecipare anche quest'anno alla nostra gita sociale.

*Graziano Della Rossa*